

IL CENTRODESTRA CHE VINCE UNITO

# LA FESTA DELL'UNITÀ

Massimiliano Lussana

**T**ranquilli, non siamo nostalgici primaverili della kermesse di settembre in Fiera. La festa dell'unità è un'altra ed è quella che sta alla base del successo della coalizione fra Popolo della libertà e Lega anche in Liguria.

Pensate solo a due anni fa. Persa la Regione, perse le politiche, perse le amministrative ovunque. Tutti litigavano con tutti. Le incomprensioni - molte forzate da questi personaggi che a Genova non mancano mai e che riferisco-

no che a Tizio che Caio parla male di lui e a Caio che Tizio ce l'ha con lui, senza peraltro

che nè Tizio, nè Caio si siano mai sognati di aprire bocca - le facevano da padrone. Claudio Scajola e Sandro Biasotti, protagonisti delle vittorie odierne, si scontravano a colpi di esclusione dalle liste e di conferenze stampa dai toni *pulp*. La Casa era a pezzi e, sotto, c'erano solo macerie.

Un lavoro di distruzione sistematico iniziato già qualche anno prima quando, alle

suppletive del collegio 10 della Camera, si regalò la Genova che va da Albaro a Nervi all'Ulivo, con un gioco al massacro fatto di candidature deboli e di maggiorenti locali che le appoggiavano giocando al tanto peggio tanto meglio, pensando che perdere era meglio per poi ambire a quel collegio vincente alle successive politiche. Non ci credete? È roba cervellotica? Giuro che è tutto vero. Poi, però, visto che il diavolo fa le pentole, ma non i coperchi, la legge elettorale cambiò e lo sciagurato disegno

fallì. Tranne che nella prima mossa: perdere male il collegio.

Ecco, pensate ad allora e pensate ad oggi. Non solo al premio regionale di maggioranza in Senato. Ma a quello che è successo nel frattempo: il centrodestra ha rischiato di vincere a Genova e in provincia grazie a due ottimi candidati come Enrico Musso e Renata Oliveri; Rapallo e Chiavari sono tornate a Casa, nel senso più ampio che la parola sa avere; a Sestri Levante si andrà al ballottaggio (...)

SEGUE DA PAGINA 41

SEGUE A PAGINA 43

## Che bella la festa dell'unità

(...) con un candidato come Giuseppe Ianni, addirittura un *under 35*, e anche questo era assolutamente impensabile fino a pochi mesi fa; alla Spezia il profondo rosso è un ricordo; la provincia di Savona sembra destinata ad essere espugnata l'anno prossimo; lo sfregio di Sanremo regalata alla sinistra pare ormai un incidente di percorso pronto per essere sanato e, addirittura, mezza Genova è governata da tre ottimi presidenti di municipio come Aldo Siri, Francesco Carleo e Pasquale Ottonello, mentre la Lega conquista il cuore dei quartieri operai.

Negli anni, noi del *Giornale* e io personalmente ci siamo presi insulti e rabbia un po' da tutti nel centrodestra. Per aver denunciato queste cose senza reticenze, ma a volte con toni crudi. Come fanno gli amici quando vedono qualcuno a cui vogliono bene avvicinarsi al burrone e ballare sulla soglia. Ma - visto che se non si difendono le proprie idee o non si vale nulla o non valgono nulla le proprie idee - non ci siamo mossi di una virgola. Re-

spingendo al mittente ogni attacco. E sono felice che tanti di quelli con cui ci siamo scontrati oggi sono alcuni dei nostri migliori amici. Di altri, anche di alcuni che gravitano ancora nell'orbita del cen-

trodestra, magari dopo aver fatto il giro delle sette parrocchie, non mi interessa. «Sempre e per sempre dalla stessa parte, mi troverai» cantava Francesco De Gregori. Lo cantiamo pure noi.

Quindi, dicevo, stavolta è bello vedere remare tutti dalla stessa parte. E il merito, oltre che della leadership indiscussa di Claudio Scajola, è anche della forza del gruppo: di un coordinatore galantuomo come Roberto Cassinelli; di un coordinatore «Politico» come Michele Scandroglio; di un attento tessitore come Pierluigi Vinai; dei ritrovati rapporti interni ad An dove, non dimentichiamolo, fino a pochi mesi fa ci si affrontava a colpi di carte bollate e di denunce. E, se permettete, anche della capacità degli esclusi di fare comunque gioco di squadra: il mio vuole essere un omaggio ad Alessandro Gian-

moena, capace di trovarsi fuori dal Parlamento una notte dopo aver festeggiato, ma di non gettare veleni su nessuno; a Raffaella Della Bianca, che ha raccontato benissimo la sua «non disperazione» l'altro giorno su queste pagine; a Gino Morgillo, ormai riserva della Repubblica azzurra; a Renata Oliveri, entrata e uscita dalle liste senza chiedere niente a nessuno, in punta di piedi, come si conviene alle vere signore. Penso a tutti gli altri che hanno lavorato nel silenzio o dietro le quinte, come Cesare Castelbarco, splendido pontiere fra Biasotti e Scajola, uno a cui bisognerà fare un monumento per aver smussato tutti gli angoli e fatto affiorare la stima che c'è sempre stata fra i due e che era oscurata da mestatori. Monumento perchè, grazie al nuovo clima, anche la riconquista della Regione è tutt'altro che un'utopia. Anzi.

E, se permettete, dedico un ultimo pensiero ad Alfredo Biondi. Vederlo in prima fila alle manifestazioni elettorali è quasi una fotografia del clima interno al centrodestra ligure di oggi. Fotografia a fuoco, molto a fuoco.

Massimiliano Lussana



SQUADRA VINCENTE per il centrodestra ligure